

LA VOCE

**In caso di mancato recapito inviare
a UDINE CPO per la restituzione al mittente**

**TAXE PERÇUE
TASSA PAGATA**

previo pagamento resi
Comitato di redazione: Pasut Alda, Barbara Cleri
Grafica e stampa: Tipografia Tomadini - Udine



DELL'ACAT

Numero 1 - Giugno 2017 - Aut. Trib. Udine n. 19 del 10.10.2008
Pubbl. semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE
Edito a cura dell'Associazione Club Alcolisti in Trattamento - Dir. responsabile: Massimo Radina
33100 Udine - Via Diaz, 60 - Tel. 0432 25284 - Cell. 333 9029545
www.acatudinese.it - acatudinese@gmail.com - acat@acatudinese.it





Buona sera. Continua il mio percorso come presidente di questa associazione, colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che mi hanno votato e i componenti del nuovo Direttivo che all'unanimità hanno deciso che continuassi nel mio ruolo di presidente.

Grazie ai componenti del Direttivo, quelli che già c'erano e ai nuovi arrivati, nella speranza che in questi tre anni che lavoreremo assieme si possano dare risposte concrete a tutte le famiglie dei CAT.

Nell'assemblea è stato votato oltre il bilancio 2016/2017 anche il molto lavoro svolto nel 2016 ma si poteva o almeno potevamo fare di più. È l'impegno che ci siamo presi per il 2017.

Ringrazio tutti voi per il lavoro svolto e che svolgerete per il bene della vostra famiglia e quella delle famiglie dei C.A.T. nonché per il Territorio.

Come sempre ringrazio tutti i comuni che ospitano gratuitamente i C.A.T., perché capiscono quanto è importante il confronto tra persone che hanno un problema e quelle che lo subiscono, il cambiamento di Stile di Vita è lungo e faticoso ma i C.A.T. sono un punto di partenza e un posto dove si lavora continuamente per migliorarsi, lo stesso vale per le parrocchie che hanno aperto ai C.A.T. le loro porte.

Grazie ai Servitori per il loro impegno costante, ai rappresentanti di zona che lavorano per il bene dei C.A.T. e della zona tenendo un costante contatto con l'Associazione.

Grazie a tutti voi per l'aiuto e buon lavoro a tutti voi

La presidente Aida Pasut

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DELL'ACAT UDINESE ONLUS

L'anno duemiladiciasette, addì 10 del mese di marzo alle ore 19.30, come da convocazione, presso l'Auditorium di Pasian di Prato si è tenuta l'Assemblea ordinaria dell'ACAT Udinese Onlus con il seguente ordine del giorno:

- 1) finalità e obiettivi dell'Associazione;
- 2) relazione illustrativa dell'attività svolta nel 2016;
- 3) relazione programmatica anno 2017;
- 4) bilancio consuntivo anno 2016 e preventivo 2017;
- 5) varie ed eventuali.

Sono presenti 62 (sessantadue) soci con 29 (ventinove) deleghe, la riunione è iniziata alle 19.50, per il Direttivo ACAT sono presenti Cescatti Valter; Dorigo Giuliano; Fontanini Stefano; Gallina Giuseppe; Gerotto Carlo; Parusso Carlo; Pasut Aida; Visentini Giovanni; Vuerli Maurizio; Zavagno Ermes; Zavagno Katia; assenti giustificati Sinelli Giada e Cellotti Fabrizio. Sono presenti anche i revisori dei conti nelle persone di: Brunasso Valdi Enzo e Vidal Claudio.

Si dà inizio alla seduta con la nomina del Presidente della seduta che all'unanimità viene eletto Vuerli Maurizio.

- 1) Lettura della relazione delle attività svolte dall'Associazione e dai C.A.T. nell'anno 2016 (duemila sedici), relazione ampiamente illustrata e spiegata da Maurizio Vuerli in ogni sua voce. Non essendoci domande o correzioni, si passa alla votazione che viene approvata all'unanimità, nessun astenuto e nessun contrario.
- 2) Lettura della relazione per le attività da svolgersi nell'anno 2017, anche in questo caso non vengono fatte osservazioni o richieste, pur lasciando spazio a tutte le attività che i C.A.T. vorranno fare sul territorio. La relazione viene approvata all'unanimità, nessun voto

contrario ne astenuti.

- 3) Pima di passare alla lettura del bilancio 2016(duemila sedici) Vuerli Maurizio porta a conoscenza dei presenti la lettera che i revisori dei conti Vidal Claudio e Brunasso Valdi Enzo.a seguito del controllo effettuato in data 27 gennaio 2017. Quindi si passa alla lettura e spiegazione in modo capillare e dettagliato delle spese sostenute dall'Associazione nell'anno 2016(duemila sedici) e al Preventivo spese per l'anno 2017(duemiladiciasette).

Valutando con i presenti dove e in che misura si possono contenere le spese. Molti i suggerimenti dei presenti su come ridurre i costi, ma visto che la voce più capiente è il Rimborso Spese dei Servitori Insegnanti viene dato il mandato al Direttivo di discutere sul da farsi e fare proposte.

Tra i tanti interventi dei soci è stato quello di chiedersi: come mai così poche soci sono presenti all'assemblea? Dove sono tutti i servitori Insegnanti? Se l'interesse per come vengono spesi i contributi degli Enti Locali, della Regione, del Servizio Sanitario e dei soci dell'A.C.A.T. Udinese è così poco sentito come si possono coinvolgere? Si è convenuto di cercare/trovare un modo per far capire alle Famiglie l'importanza della loro presenza all'Assemblea perché è in quella sede che vengono prese e votate le decisioni.

Il presidente della seduta Vuerli Maurizio chiede se tutti i C.A.T. fanno richiesta di contributi ai comuni perché è utile ai C.A.T. Molti o meglio tranne Udine Città. Tutti i C.A.T. presentano la domanda ma non tutti i comuni sono sensibili è già molto avere a disposizione la sede per i C.A.T. senza dover pagare le spese al comune stesso, come peraltro succede a Udine

Chiediamo a tutti di coinvolgere amici, parenti affinché nella prossima dichiarazione dei redditi(mod.730/740) venga de-

voluta il 5x100 (cinque per mille) all'A.C.A.T. Udinese, non costa nulla al dichiarante ma per l'associazione è un incremento piccolo ma utile.

Terminati gli interventi dell'Assemblea si passa all'approvazione del Bilancio consuntivo 2016 (duemilasedici) nessun astenuto, nessun contrario, viene approvato all'unanimità. Bilancio preventivo 2017 (duemiladiciassette) viene approvato all'unanimità, nessun astenuto, nessun contrario.

Finita la discussione e la presentazione di tutto il materiale Vuerli Mau-

rizio e la Presidente Pasut Aida ringraziano la signora Paola che ci tiene in ordine i registri e conti, il Dott. Toller sempre disponibile per la dichiarazione del 770 e del 5x1000 (cinque per mille), i revisori dei conti Vidal Claudio e Brunasso Valdi Enzo per la disponibilità dimostrata verso l'Associazione.

Portiamo a conoscenza (per chi non l'avesse saputo) della dipartita di Carlo Disnan, da anni componente di C.A.T., Servitore Insegnante e componente del Direttivo. La famiglia ha chiesto di devolvere quello che possia-

mo per la ricerca sul Cancro, pensiamo che tutti C.A.T. e le famiglie dei C.A.T. possono dare un contributo, così che si possa fare un unico versamento.

Dopo aver osservato un minuto di raccoglimento per Carlo Disnan, e non essendoci nulla nelle varie ed eventuali, la seduta viene chiusa alle 21,30 (vent'uno trenta).

Il Presidente dell'Assemblea
Maurizio Vuerli

La Presidente ACAT Udinese Onlus
Aida Pasut

Gentilissima signora Pasut, sono Antonella Crosato e ho conosciuto la realtà dell'Acat Udinese in occasione del convegno "Dipendenze e disagio giovanile" tenutosi a Nimis in data 13 novembre 2015, al quale ho partecipato come relatrice.

Nel mese di ottobre 2016 mi sono laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trieste presentando la tesi "La legge quadro sull'assistenza sociale: principi affermati e prospettive di riforma".

Essa analizza la legge n. 328/2000 sull'assistenza sociale e come la stessa sia stata recepita e sviluppata in tre Regioni italiane, tra cui il Friuli Venezia Giulia.

Studiando tale argomento ho avuto la possibilità di scoprire ed approfondire il cosiddetto welfare generativo, un tema nuovo (nasce infatti da uno studio condotto dalla Fondazione Zancan di Padova nel 2010) che si sta sviluppando anche nella nostra Regione. Il welfare generativo trova terreno fertile sia in ambito giuridico che sociale, fondendo le due materie armoniosamente.

La sua particolarità è data dal fatto che la persona che si trova in uno stato di difficoltà viene posta al centro del sistema di welfare offrendole quella dignità che ha perso nel tempo per diversi motivi; inoltre si considera il contributo dato dallo Stato non solo dal lato meramente economico ma anche da quello sociale, permettendo al soggetto di diventare un anello importante e portante nella catena del welfare e dell'assistenza.

Lo trovo un argomento attuale ed interessante, ma soprattutto uno strumento concreto per aiutare chi si trova in uno stato di bisogno a trovare un equilibrio nella società ed a riottenere quella dignità che oggi troppo spesso si ritiene perduta ed irrecuperabile.

Ne ho parlato con la signora Patrizia Gregorutti, la quale mi ha dato il suo contatto e mi ha consigliato di chiedere se sia possibile scrivere un articolo sul vostro giornale per informarne i lettori.

Resto quindi in attesa di un vostro gentile riscontro, e colgo l'occasione per porgere cordiali saluti

Welfare GENERATIVO

UN AIUTO RECIPROCO IN TEMA DI POLITICHE SOCIALI



Mi presento. Sono Antonella Crosato e nel mese di ottobre 2016 mi sono laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trieste presentando la tesi "La legge quadro sull'assistenza sociale: principi affermati e prospettive di riforma", nella quale ho analizzato la legge n. 328/2000 sull'assistenza sociale e come essa sia stata recepita e sviluppata in tre Regioni italiane, tra cui il Friuli Venezia Giulia.

Quando ho cominciato a fare ricerca per la mia tesi sapevo che volevo occuparmi di assistenza sociale, ma non avrei mai immaginato dove tale ricerca mi avrebbe condotta. Studiando i testi ho avuto la possibilità di scoprire ed approfondire il sistema di *welfare* ed in particolare il *welfare generativo*¹. Sembra un gioco di parole straniera ed italiane, ma si tratta di un tema nuovo che potrebbe cambiare il nostro modo di concepire il *welfare* e l'assistenza.

Ma seguitemi con attenzione e procediamo con ordine un passo alla volta!

Se pensiamo alla parola "assistenza" ci viene subito in mente quell'azione diretta che si concretizza nello stare vicino a una persona per aiutarla, in quanto questa, temporaneamente o permanentemente, non è in grado di fronteggiare in autonomia la situazione di bisogno in cui si trova. L'assistenza sociale costituisce una declinazione specifica dell'assistenza *tout court*. Tuttavia

¹ Il modello storico di *welfare* si basa quasi esclusivamente sulla raccolta e distribuzione delle risorse mediante il sistema fiscale ed i trasferimenti monetari. Il *welfare generativo* invece punta al superamento di questo sistema focalizzandosi sulla possibilità di rigenerare le risorse (già) disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono un aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività. Questa proposta culturale è stata per la prima volta espressa dalla Fondazione Zancan nella pubblicazione "FONDAZIONE E. ZANCAN, Vincere la povertà con un welfare generativo. La lotta alla povertà. Rapporto 2012, Il Mulino, Bologna, 2012"; è stata poi ripresa ed approfondita nei successivi rapporti annuali.



non è facile delimitare l'oggetto delle politiche di assistenza sociale, perché al suo interno confluiscono diverse situazioni, come la povertà economica, la perdita dell'autosufficienza personale, la difficoltà di accesso all'abitazione e la presenza di soggetti fragili all'interno del nucleo familiare. Gli esempi possono essere molti e spesso si tratta di situazioni che tutti noi abbiamo conosciuto per sentito dire o per esperienza vissuta direttamente. Pensiamo all'anziano che vive da solo, si rompe il femore e non è più autosufficiente, o alla famiglia che non riesce ad arrivare alla fine del mese a causa della perdita del lavoro, o al familiare che in seguito ad una disgrazia entra in uno stato di depressione e trova conforto solo nei bar. Quindi negli ultimi anni si è preferito far ricorso alla nozione di "inclusione sociale" per indicare quegli interventi volti ad inserire queste persone e famiglie nel contesto sociale che li circonda, fornendo loro le risorse e le opportunità necessarie per muoversi all'interno del mondo; di solito lo si fa mediante le prestazioni monetarie o i servizi sociali tipicamente finanziati tramite la fiscalità generale.

Stiamo vivendo però una fase storica che è sicuramente caratterizzata non solo da una crisi del *welfare* stesso, ma da una serie di cambiamenti sociali che hanno generato nei cittadini nuove esigenze e che richiedono spesso risposte innovative, specifiche ed efficaci. Quante volte sentiamo dire "ai miei tempi non c'era quella cosa ecc.". Ogni giorno la nostra società si evolve a livello demografico ed a livello sociale ed ogni giorno si richiede ai servizi di stare al passo con la realtà. Nel corso degli anni il sistema di *welfare* italiano ha risposto a questi bisogni della comunità concedendo dei servizi generalizzati.

E se ci fosse un altro modo di concepire il *welfare*? Dal 2010 la Fondazione Zancan di Padova sta studiando il tema del *welfare* generativo che si focalizza sulle potenzialità generative offerte dalle persone e dal contesto in cui esse si collocano cercando di mettere in campo forme più efficaci di

aiuto e di sviluppo umano e sociale. Si abbandona il vecchio sistema che si limitava ad amministrare giuridicamente il capitale a disposizione nella forma della raccolta e distribuzione, basandosi sul costo del servizio e non sull'investimento.

La particolarità di questo approccio generativo è data dal fatto che la persona che si trova in uno stato di difficoltà e/o beneficia di interventi assistenziali viene posta al centro del sistema di *welfare* offrendole quella dignità che ha perso nel tempo per diversi motivi. Inoltre il contributo che viene dato dallo Stato non viene più considerato solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale, perché si permette al soggetto di diventare un anello di congiunzione importante e portante nella rete del *welfare* e dell'assistenza.

La Fondazione Zancan definisce il *welfare* generativo come «l'insieme delle modalità di rigenerazione e rendimento delle risorse a disposizione del sistema di *welfare*, mediante la responsabilizzazione dei soggetti destinatari di interventi di sostegno, i quali volontariamente realizzino azioni a corrispettivo sociale a vantaggio della collettività» (FONDAZIONE E. ZANCAN, *Welfare generativo e azioni a corrispettivo sociale. Proposta di legge*, in "Studi Zancan", fascicolo n. 6, 2015, p. 15.). Ma nello specifico di che cosa stiamo parlando? Le azioni a corrispettivo sociale consistono in quelle attività che coinvolgono attivamente il destinatario degli interventi di sostegno e lo responsabilizzano. Il fine è quello di rafforzare i legami sociali e favorire l'inserimento delle persone deboli e svantaggiate nella partecipazione alla vita sociale, realizzando modalità alternative di finanziamento e di erogazione dei servizi.

Pensiamo ai gruppi di auto-mutuo-aiuto,² pensiamo ai nostri club sparsi sul territorio nei quali è forte il tema del disagio sociale e delle ricadute psicosociali derivanti da una determinata esperienza vissuta, che porta in molti casi a frustrazione, perdita di autostima, senso di rabbia e vergogna. Questi percorsi sono un elemento importante perché attraverso il dialogo ed il rapporto che si viene a costruire con le altre persone, diventa possibile ripartire, recuperare le energie e tornare a vivere. Ciascuno in base alle proprie possibilità si mette in gioco attivamente ed aiuta ad aiutarsi, generando così un dividendo sociale.

Ciò che è importante sottolineare è che le persone hanno messo a disposizione il proprio tempo per dare un aiuto ad altri e quindi alla società stessa e si tratta di un aiuto unico perché basato sulla propria persona e sulle proprie capacità. Di fatto questi individui hanno prodotto un beneficio per la comunità, un plus valore che non sarebbe stato possibile realizzare senza il loro contributo.

Il *welfare* generativo è senza alcun dubbio un argomento attuale ed interessante, ma soprattutto uno strumento concreto per aiutare chi si trova in uno stato di bisogno a trovare un equilibrio nella società ed a riottenere quella dignità che oggi troppo spesso si ritiene perduta ed irrecuperabile. Per questi motivi è doveroso non focalizzarsi solo sul sistema attuale, ma guardare al futuro in maniera critica, dando importanza alla persona in sé. Non è facile, le resistenze sono notevoli e gli esempi sono pochi, ma sperimentando nuove pratiche di *welfare* in grado di investire e rigenerare le risorse e responsabilizzare le persone, è possibile valorizzare ogni individuo, che dal canto suo riceve aiuto ed allo stesso tempo si impegna ad offrire egli stesso aiuto contribuendo a sua volta al bene comune.

Dott.ssa Antonella Crosato

² Nei dei gruppi di auto-mutuo-aiuto sono di solito presenti persone che vivono una stessa situazione di vita e che si riuniscono per assicurarsi reciproca assistenza e supporto per affrontare particolari situazioni di disagio. Essendo caratterizzati da questa interazione faccia a faccia, chi ne è coinvolto non solo riceve aiuto ma contemporaneamente offre agli altri membri il proprio aiuto, il quale è valorizzato da quella conoscenza che scaturisce dall'aver vissuto in prima persona la condizione problematica. Inoltre si accresce la propria competenza interpersonale ed il senso della propria autoefficacia, sentendosi così meno dipendenti e meno soli, in quanto si ha la possibilità di osservare le proprie situazioni problematiche da diversi punti di vista. Un esempio concreto è dato proprio dall'ACAT Udinese, Associazione Club Alcolisti in Trattamento, che opera attivamente su tutto il territorio friulano dal 1980.

INTERCLUB DI POVOLETTO DEL 28 OTTOBRE 2016

Come tutti voi avrete letto da "LA VOCE DEL C.A.T." usciti a dicembre riportava tutto il lavoro svolto dalle Famiglie dei C.A.T. che hanno fatto sul territorio, ritornando agli interclub mi scuso con tutte le Famiglie presenti quella sera, con tutti i Premiati, le Autorità e quanti hanno lavorato per far sì che quel 28 ottobre 2016 fosse una serata speciale.

Riguardando le testimonianze nulla che dire o da correggere, guardando le foto aimè la platea non era gremita ovvero la foto è stata scattata molto prima dell'inizio dell'interclub e le altre due foto passi per il sindaco che ci stava bene così come il servitore, il presidente due persone che hanno lavorato molto per la riuscita della serata e per la Presidente che può anche starci ma... In quella serata sono stati consegnati 32 diplomi che vanno da un anno di Astinenza; complimenti per chi ha cominciato questo cammino non facile e non semplice, via dicendo



fino ai trenta anni di Rosina Peresutti sempre presente al club, punto sereno e di riferimento per chi cominciava, per chi non sapeva dove o a chi rivolgersi o per chi aveva dubbi durante il percorso.

Lei è la luce sempre accesa e la mano sempre tesa del C.A.T. di Povoletto. Persona straordinaria per me e per tutte le persone che hanno avuto e avranno il piacere di conoscerla.

Per Gioravello Diego gli anni di Astinenza sono 35 in quel di Faedis anche lui è un punto fermo la certezza che se Vuoi Puoi e lo sta' dimostrando.

Tutti meritevoli nella stessa misura, tutti importanti allo stesso modo è questa la mentalità del C.A.T. ma scu-satemi avere persone di questo calibro



è un Onore per l'A.C.A.T. e penso lo sia anche per i Sindaci dove i CLUB hanno la sede, è la certezza che dare fiducia e una mano ai C.A.T. Non è e non sarà mai una scommessa sull'ignoto ma una certezza che il futuro può essere migliore grazie alle famiglie dei C.A.T. che sono l'esempio, che il riscatto è possibile, che il futuro lo scegliamo noi e non altri o sostanze.

Grazie a tutte le persone, alle autorità, ai Parroci presenti per le parole dette ma soprattutto grazie alle famiglie, ai C.A.T. per avere condiviso un pensiero, una riflessione, un momento di gioia con tutti noi.

La presidente e la segreteria dell'A.C.A.T.

CASA IMMACOLATA

23 dicembre 2016

Ultimo incontro di questo direttivo con le famiglie e gli ospiti di Casa Immacolata Sezione Adulti.

Alla serata erano presenti gran parte degli ospiti di Casa Immacolata, trenta famiglie dell'A.C.A.T., accompagnate per l'occasione da parenti ospiti graditi, dal dott. Buttolo, Gonano, Piani nonché la signora Crosti Paola.

Tra buona musica, suonata da Buratti e i suoi ragazzi, una ricca lotteria,



complimenti a chi ha vinto il bellissimo tavolino tutto fatto a mano nel laboratorio di falegnameria e il viaggio ad Assisi messo in palio dall'A.C.A.T.

Durante la serata sono stati conferiti attestati per la collaborazione e il lavoro svolto per i Servitori, le Famiglie e le scuole al dott. Buratti e al

dott. Piani, mentre per aver donato Speranza e futuro alle famiglie in difficoltà a Paola Crosti e ai dott. Buttolo, e Gonano. Per chi avesse la memoria corta tutto è partito dall'ospedale di Udine nel lontano 1976.

Attestati di sobrietà ed astinenza a quegli ospiti che sono arrivati con gran fatica al primo anno.

Grazie a chi ha offerto piccoli capolavori fatti a mano da Stefano e Cesareo, alle signore che ci hanno deliziato con dolci e salati fatti in casa, a chi come Giuliano ha fatto la spesa per offrire bibite e panettoni e alle cuoche di Don Gianni per l'amatriciana ottima e gradita da tutti.

Insomma grazie a chi ha lavorato, a chi ha partecipato e contribuito alla buona riuscita della serata.

I soldi raccolti durante questo evento sono stati lasciati a Casa Immacolata poca cosa ma spero gradita.

Pasut Aidi

INTERCLUB PASSONS - FEBBRAIO 2017

CARNEVALE: IL CLUB 365 NELLA FESTA DEL PAESE



Partecipazione con il carro

Anche quest'anno il C.A.T. N° 365 "Non soli ma solidali" ha attivamente partecipato alla festa di carnevale nella propria Comunità di Passons.

Grazie alle organizzatrici Katia e Anna che insieme alla Presidente Aidi hanno preparato banco e carro con l'apporto di dolci fatti in casa da tutte le donne del Club; grazie a chi ha fornito altro modo di partecipazione per cui tutte le famiglie erano praticamente presenti ottenendo sentito ringraziamento degli Organizzatori.

Il Club sarà presente anche ad altre manifestazioni del territorio e nelle iniziative di interesse sociale riguardanti la salute e la prevenzione organizzate del Comune e dalle Associazioni locali.



Preparazione all'inizio manifestazione



Il finale ai bimbi e alle mascherine del paese

Il 4 aprile 2017, il club n° 39 di Pasián di Prato, in collaborazione con l'"A.C.T. Udinese" e il comune ha organizzato un evento con i ragazzi delle scuole medie del comune, con la partecipazione di Marco Anzovino.

Marco Anzovino svolge la sua attività come educatore e musicoterapeuta nella comunità "Villa Serena" al lido di Venezia. Per il recupero di tossicodipendenze.

È stata una giornata ricca di emozioni, non avremmo mai immaginato tanta attenzione da parte di questi adolescenti e questo ci ha molto

emozionati di tanta partecipazione e riconoscimento.

*Il CAT n° 39
di Pasián di
Prato*



BUTTRIO: PREVENZIONE CON I DOCENTI DELLA SCUOLA MEDIA

Quando, più di un anno e mezzo fa, in stretta collaborazione con l'assessore alla salute, politiche sociali e istruzione del Comune di Buttrio dott. Emanuela Ros presentammo alla Dirigente Scolastica di Pavia di Udine, cui la Scuola Media di Buttrio fa capo, un progetto di prevenzione da sostanze psicotrope da svolgere con i docenti di suddetta Scuola, le aspettative sulla possibilità di effettuarlo furono molto labili.

Ma la caparbità dell'assessore dott. Ros fu vincente! Alla fine, in accordo con la responsabile dei docenti della Scuola Media di Buttrio, si è svolto nei giorni 23 e 30 marzo e 6 aprile u.s. un corso-aggiornamento sulle dipendenze con la partecipazione di quasi tutti i docenti presenti nel plesso scolastico.

12-15 presenze in media per ogni pomeriggio di effettuazione anche, se a onor del vero, tale corso era aperto ad allenatori, dirigenti di società sportive ed educatori in genere, probabilmente l'orario (14-16) non ha certamente contribuito a una numerosa partecipazione.

Nella prima sessione, il dott. Massimo Buratti, vicedirettore della Casa dell'Immacolata di Udine, ha introdotto i partecipanti nel mondo delle sostanze, facendo un excursus delle droghe illegali presenti sul mercato, dalla cannabis all'LSD, dagli allucinogeni al GHB (droga dello stupro) a quelle legali come tabacco e alcol, alle dipendenze farmacologiche, soffermandosi sui rischi che i giovani incontrano nel loro uso e abuso, con molti esempi di situazioni in cui egli stesso si è trovato in qualità di educatore.

Nella seconda sessione il dott. Alberto Peressini, responsabile f.f. S.O.C. Alcologia – Dipartimento delle Dipendenze di Udine ha intro-

dotto l'argomento della Neurobiologia delle Dipendenze spiegando come dipendenza e disagio comportamentale siano strettamente connessi, il cui percorso, spesso, viene valutato con una visione semplicistica, quasi medica. Ma non è propriamente esatto in quanto il cervello, organo plastico, modifica continuamente la rete di collegamenti neuronici, sollecitato com'è dai fattori esterni ed interni, la riprova è nella ricerca del piacere, apice dell'evoluzione umana, percorso che qualche volta può diventare patologico se incrocia l'uso di sostanze psicotrope per diventare un'involuzione degradante del piacere medesimo.

Nella terza sessione, sempre con il dott. Peressini, si è discusso sui modelli culturali e sociali in relazione alle problematiche delle dipendenze nella società contemporanea. Si è spaziato dalle droghe all'alcol, alle patologie



vere e propri come la ludopatia. Molto interessante è stato il coinvolgimento dei partecipanti con domande e considerazioni.

La speranza, ora, è che tale incontro non rimanga fine a se stesso, infatti, su richiesta degli stessi docenti, è di estendere questo tipo di corso ai genitori dei ragazzi che frequentano la scuola, con gli stessi docenti promotori di tale iniziativa.

L'ultima 'slide' che il dott. Peressini ci ha proiettato e lasciato come promemoria dice:

Le dipendenze sono una patologia del desiderio, una patologia da mancanza di desiderio, una patologia del vuoto!

*Per il CLUB 55 Aurora
Dott. Francesco Grosso - Buttrio
Valdi Enzo Brunasso*

INTERVENTI DI PREVENZIONE IN AMBITO SCOLASTICO



Uno dei contesti maggiormente appropriati e significativi per la prevenzione di sostanze psicoattive è rappresentato dalla scuola. Le scuole offrono il modo più sistematico ed efficiente per raggiungere un numero significativo di studenti ogni anno, il personale docente inoltre può lavorare con studenti nell'età adolescenziale prima che siano formati opinioni stabili sulle sostanze. I programmi scolastici possono essere utilizzati come parte di un approccio preventivo più ampio, in quanto un ambiente scolastico positivo, ad esempio, costituisce un fattore di protezione nei confronti dei comportamenti a rischio per la salute ed in particolare dell'uso di sostanze. Dalla fine degli anni '90 si sono accumulate sempre maggiori evidenze che i programmi scolastici che si limitano a fornire informazioni sui danni provocati dall'uso di sostanze hanno una capacità limitata, se non nulla, di modificare il comportamento degli adolescenti, anche quando riescono a sensibilizzarli. Quindi la sola conoscenza dei rischi non è un fattore di protezione se non è accompagnata dall'apprendimento e consolidamento di un ampio spettro di abilità (le cosiddette life skills, ossia le capacità personali e interpersonali) quali l'abilità al rifiuto, l'abilità di resiste-



re alle influenze sociali, l'assertività, la capacità di prendere decisioni, di definire obiettivi, di gestire lo stress e di comunicare. È riconosciuto inoltre che un programma di



prevenzione per essere efficace deve anche contenere strumenti volti a correggere le convinzioni dei giovani sulla diffusione e l'accettazione dell'uso di sostanze, nonché sugli interessi legati sulla loro commercializzazione. Si è infatti osservato che i ragazzi e gli adolescenti che ritengono che l'uso di sostanze sia normale e tollerato sono propensi a iniziare a loro volta a utilizzarle, rispetto ai coetanei che non condividono questa opinione. Ci sono poi, programmi che coniugano attività scolastiche e attività che coinvolgono l'intera comunità ed hanno maggiori probabilità di riuscita rispetto ai programmi scolastici attuati separatamente. Da ciò un incentivo per interventi mirati per il coinvolgimento dei docenti di tutti gli Istituti Scolastici per percorsi formativi sulle tematiche della prevenzione all'uso di sostanze psicoattive, potenziando la funzione preventiva della scuola, incentivando la diffusione di interventi preventivi che operino a supporto (e non in sostituzione) della funzione docente nella prevenzione.

Valdi Enzo Brunasso

IN RICORDO DI CARLO DISNAN

Caro Carlo, quando venivi al C.A.T. di Feletto alle serate di Club quante cose ci hai insegnato. Quando sono entrato al Club mi hai insegnato come si fanno le astinenze. Quando per la prima volta sono stato con la mamma e Tiziana a trovarti alla Quietè sei stato molto contento di vederci. Quando mi hanno dato la notizia che ti sei spento sono rimasto molto male e anche tutti gli altri membri sono rimasti molto male. E anche la mia mamma con la quale parlavi sempre assieme di come stava tuo figlio. Adesso che non ci sei più ti ricordiamo con tutto il cuore noi membri di Feletto e tutti gli altri membri. Riposa in pace caro Carlo Disnan. Mandi mandì Carlo dal tuo segretario



Mauro e mamma Gianna.

Ricordiamo Carlo come una persona tranquilla e molto impegnata socialmente. Oltre a membro di questo Club era anche Servitore Insegnante in quello di San Domenico e seguiva anche i carcerati di Via Spalato. Sempre presente, dava spesso suggerimenti e consigli che nascevano dalla propria esperienza personale e con l'esperienza fatta in tanti anni nei vari club. Ogni tanto ci parlava fiero e orgoglioso dei suoi nipoti. Mauro ci ha letto commosso una lettera di addio che gli ha scritto, ricordandolo come un grande insegnante e amico. Come Mauro, anche noi terminiamo con un mandì Carlo.

Dal Club 3 "Io sono"
di Feletto Umberto

GIORNATE AD ASSISI



Come ogni anno ci siamo ritrovati in via Renati prima del sorgere del sole per recarci al congresso di Assisi.

Il viaggio è stato rilassante intervallato da chiacchiere battute e dolcetti tra una sosta e l'altra.

Insomma un viaggio all'insegna dell'Amicizia e della Cultura.

Brunasso anche quest'anno ha scelto due mete speciali dove nessuno dei partecipanti era mai stato. Assisi anche quest'anno si è dimostrato un congresso di Famiglie per le Famiglie. Eravamo in molti, i temi trattati erano di grande attualità. Sono stati tre giorni intensi, ma proficui (ne valeva la pena). Come tutte le cose anche questo congresso è finito ma appagati di tutto ciò che abbiamo visto, ascoltato durante il ritrovo ci siamo ripromessi di rincontrarci anche per il prossimo Congresso 2018 magari con qualche famiglia in più.

Ringrazio Brunasso per i programmi e gli itinerari, le famiglie dell'A.C.A.T. Udinese, Carnica, Cervignanese e Basso Isontino per la loro amicizia, nonché Loris l'autista che è stato uno di noi assecondandoci in tutto.

Grazie ad Andrea Tellini che da anni è al nostro fianco fornendoci le corriere per i nostri viaggi e gli autisti migliori, lui in primis,

Grazie a tutti e arrivederci al prossimo Congresso.

AIDI

PER IL CONGRESSO DI SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA E DI ECOLOGIA SOCIALE

La riflessione di questi 25 anni sul tema della “spiritualità antropologica” ha aiutato tutti noi, e le comunità alle quali apparteniamo, a passare progressivamente da un’etica relazionale e professionale del “curare” con quella del “prendersi cura con amore”: della persona, della famiglia, delle comunità. Visnia Hudolin nella sua ultima presenza ad Assisi nel 2008 sintetizzò così il cammino percorso <I club si basano sulla spiritualità antropologica>, cioè sul prendersi cura con amore.

Parliamo da tanti anni di “Spiritualità antropologica”, la peculiare caratteristica umana, al di là di ogni differenza geografica, religiosa e culturale; ed intesa anche come <cultura umana generale esistente> (Hudolin, Assisi 1993). L’aver aperto questo capitolo non rappresentò una svolta mistica del Professore, ma si trattò di un passo poetico, nella comprensione della dignità della persona, di ogni persona, a partire da quella più sofferente. I programmi alcolici andavano crescendo (si trascendevano) in “qualità umana” e “professionale”. Non una spiritualità consolatoria, o sovrastruttura ideologica o alla moda.

La sintesi di quanto abbiamo appreso in tutti questi anni sta forse in questa affermazione: «Io non ho una spiritualità in qualche angolo del mio corpo o della mia fantasia, io sempli-

cemente sono un “soggetto spirituale”; l’emergere della mia consapevolezza e del mio bisogno di essere protagonista della mia vita, in una relazione di reciprocità dialettica e responsabile con gli altri, me ne danno quotidianamente la prova».

Il prof. Hudolin mi fece promettere, nel nostro ultimo incontro a Zagarbra ad un mese dalla sua partenza per quello che chiamava il proprio “viaggio”, che questi incontri annuali di Assisi sarebbero proseguiti anche dopo di lui. Siamo pertanto al 25° congresso nazionale di “Spiritualità antropologica e di ecologia umana”, il mio/nostro pensiero va tutte le persone, tante migliaia, che hanno consentito e animato questi nostri incontri: dai coniugi Hudolin a tale disturbo spirituale/esistenziale, che i servitori-insegnanti (e tutti gli altri nel club) devono <captare precocemente> (Hudolin Assisi 1994) si manifesta quotidianamente <nella non accettazione di se stessi, del proprio comportamento, del proprio ruolo nella comunità, nella cultura sociale esistente...>. Con la sottolineatura che spesso tale disagio è <accompagnato da un senso di impotenza e di incapacità di interpretarlo>. (Hudolin 1994). Amare, cioè rispettare di più la precarietà, la fragilità, la fatica e anche gli apparenti fallimenti. Crescono attorno a noi “gli scarti”, le persone che questa so-

cietà emargina, ma che anche i nostri club perdono per strada senza troppo avvedersene e soffrirne. Come essere maggiormente aperti alle sofferenze di oggi?

In tutti questi anni Assisi ha voluto essere cassa di risonanza proprio di questo invito di Hudolin: «**I club devono dare ampio spazio alla verbalizzazione del disagio spirituale, e non di mala voglia, ma rispondendo ad uno stimolo alla crescita e alla maturazione continua**» (Hudolin Assisi 1994).

Abbiamo bisogno di verbalizzare, tutti cioè di essere ascoltati, e se non proprio capiti fino in fondo, almeno rispettati nel tempo e nelle modalità che ci sono necessarie per esprimere il nostro esistere spirituale: nel club ma anche in tutte le relazioni famigliari e sociali.

Servitori della Parola dunque, a tutti i livelli, con una attenzione a parole nuove che arrivano da nuove frontiere della sofferenza. Le nostre comunità soffrono sempre più di “straniero fobia”; la corruzione e il malcostume hanno reso odiosa la partecipazione politica; i giovani passano molto tempo a compilare “curricula” che non serviranno a niente; la speranza nella pace non se la passa bene. Come ascoltiamo e come reagiamo a questi drammatici disagi?

Ma perché Assisi? **Ho suggerito Assisi perché luogo in cui si poteva fare una riflessione sull’umano in quanto tale a prescindere. Assisi significa “umanità” per tutti**. Del resto Francesco, il figlio del ricco mercante Bernardone, non cambiò la propria vita per una ispirazione sentimentale, ma al seguito di confronti duri e serrati con la realtà che viveva.

Francesco si misurò con la violenza e la guerra: partecipò da diciassettenne all’assalto della rocca di Assisi contro gli occupanti sol-



dati dell'imperatore tedesco Ottone, poi partecipò poco più che ventenne alla battaglia sanguinosissima di Collestrada tra assisani e perugini; sconfitto, subì una carcerazione durissima durata un anno; conobbe l'odio da vicino, pur non essendo lui di indole cattiva. Gli deve essere stato comunque molto impegnativo il suo "Il Signore ti dia pace" rivolto a personaggi che aveva già incontrato sul campo di battaglia! Trascendere, trasformandoli, i propri errori: è una indicazione!

La società comunale medioevale era divisa tra "maiores" e "minores", cioè tra chi contava e chi no: Francesco, figlio viziato di un mercante, della classe emergente borghese, avverte lo sfregio dei poveri, degli abbandonati a se stessi, e finisce per voler essere anche lui un "minor". Trascendenza è anche nel saper fare passi indietro!

Il suo senso di fraternità con ogni realtà creata, gli faceva sentire in modo acuto e intollerabile ogni forma di esclusione. Il punto decisivo della sua svolta esistenziale, si situa nell'incontro con un lebbroso, che gli ripropone brutalmente tutta l'insensatezza della paura verso i diversi (i lebbrosi erano considerati dei "maledetti", peccatori imperdonabili).

Pace, giustizia, inclusione: questi i temi esistenziali di Francesco. Diremmo veramente spirituali, ecumenici, universali, generati dall'amore. La sua fede religiosa rendeva semplicemente più acute ed ineludibili queste istanze.

Cominciamo a parlare di spiritualità antropologica con Hudolin verso il 1992. In tutti gli appuntamenti formativi da lui diretti Hudolin andava perfezionando i concetti di "multidimensionalità"; di "spiritualità antropologica" di "etica del lavoro", di "trascendenza del comportamento"; di "meditazione", di "interdipendenza", di bene comune", ecc. Ed emergeva una nuova terminologia: "problemi alcol-droga correlati" invece di "alcolismo" e di "tossicodipendenza"; "servitore insegnante" al posto di "tera-

peuta/operatore"; "sobrietà" anziché "astinenza"; ecc. Hudolin apriva così ad un pensiero complesso: «Non si può più parlare solo dei problemi alcol correlati, ma di una complessità della sofferenza». Non esistono problemi semplici: «I problemi ... sono sempre multidimensionali» (Hudolin, Assisi 1996). **Il riconoscimento della multidimensionalità è il riconoscimento dell'io spirituale dell'altro. Da qui ha preso l'avvio, a mio parere tutto il discorso sulla spiritualità antropologica (vedi il lebbroso).**

La spiritualità non è l'area emozionale, o l'area religiosa-confessionale, ma la caratteristica originaria o tipica ed esclusiva della persona, di ogni persona. La persona è libera, capace di autodeterminarsi; è in grado di prendersi cura di se stessa, di autopromuoversi e auto tutelarsi. Con la propria ragione la persona è capace di indagare tutto il reale, interiore o esteriore a se, visibile ed invisibile, vicino e lontano, semplice o complesso, senza mai essere "oggetto di interesse" di qualcuno, o parte di una categoria predefinita (alcolista, tox, ecc.). **Quando la persona perde la possibilità di sentirsi "spirito" (o "anima"), quindi "libertà in atto" cade in balia del "potere", qualunque esso possa essere (il consumismo, l'introduzione delle dipendenze, il pensiero unico, ecc.).**

E il potere, lo sappiamo non ha amore che per se stesso. Proteggere l'originalità e il protagonismo di ogni persona, soprattutto delle persone meno dotate o più giovani deve restare l'impegno etico/spirituale, dei nostri programmi. Molte carte e dichiarazioni internazionali sulla prevenzione e sulla promozione della salute (vedi Carta Europea dell'Alcol) sono ispirate ai diritti fondamentali delle persone, tutte indistintamente. La spiritualità come motore della libertà.

Ad Assisi molte persone sono giunte cariche di dolore e di domande esistenziali. Hudolin stesso ci venne col dramma della sua terra in guerra, ciò che forse gli diede lo spunto per parlare, proprio ad Assisi, di un <Disagio spirituale ed esistenziale> che <Non è specifico delle persone con problemi alcol correlati e complessi ma si riscontra nella situazione odierna di molte persone nelle comunità di tutto il pianeta>. Viviamo in comunità per nulla felici, pensiamo a tutte le insicurezze sociali ed affettive che vanno crescendo a scapito sia delle generazioni "esauste" ma soprattutto delle giovani generazioni, e di quelle a venire.

Una spiritualità che guardi con amore alle persone del futuro, ai germogli della vita.

Possibile?

E, cosa sempre da imparare a fare: il "disturbo spirituale" «Bisogna diagnosticarlo precocemente e non confonderlo con altri problemi psichiatrici o somatici» (Hudolin, Assisi 1995). La sobrietà di cui siamo sostenitori, è la competenza che ci rende via via più sensibili, empatici rispetto alle sofferenze che ci circondano. La sobrietà è un atto di amore che intuisce i problemi, trascende ogni distanza e differenza crea relazioni amichevoli e sane produce benessere.

Siamo venuti ad Assisi senza mai una interruzione; quando Assisi era stata resa un deserto silenzio e tristissimo dal terremoto, abbiamo sempre fatto il pieno, contribuendo così alla rinascita, anche economica, delle spe-



ranze di questi luoghi.

Abbiamo amato Assisi quando era lei nel bisogno! **Mentre scorrevano uno dopo l'altro i nostri appuntamenti annuali, Assisi ospitava (soprattutto dopo i tragici eventi di New York del 2001) i grandi incontri ecumenici ed interculturali per la pace voluti da Giovanni Paolo II. E noi ad Assisi c'eravamo già da parecchi anni con i nostri incontri, discrete ma intelligenti avanguardie!** È davvero Assisi lo spazio adatto per un pensiero "grande", per una visione ecologica di salute e di benessere secondo le attese dello spirito umano: cioè ben oltre la semplice assenza di malattia, oltre una semplice astinenza da sostanze psicoattive, da gioco d'azzardo, ecc.

Ho suggerito al prof. Hudolin, nel lontano 1992, di organizzare qui ad Assisi, un primo appuntamento in risposta ad una provocazione che lui

stesso mi faceva spesso sulla necessità di affrontare questo tema, che riteneva ineludibile. **Tema avvertito da molti di noi (a quel tempo) come abbastanza rischioso, in quanto il concetto di "spiritualità" nella nostra cultura comune era, ed in parte è, tradizionalmente collegato, con la religiosità o con la pratica religiosa in quanto tale.** Hudolin amava costringere i cosiddetti "professionisti" a imparare in modo nuovo quello che già conoscevano bene da un punto di vista tecnico". Toccò questa esperienza a molti di noi: diventammo "laici" nel significato migliore, sempre meno aggrappati ideologicamente alle titolarità che pur ci competevano: come medici, come ministri religiosi, come operatori sociali, e anche come responsabili a livelli amministrativi e politici, del bene comune. Spiritualità e laicità ad Assisi avrebbero fatto rima tra di loro? Una provocazione.

Il primo incontro di Assisi, nel 1993, chiari bene come spiritualità sia parte costitutiva della persona in quanto tale a prescindere da culture e appartenenze filosofiche e religiose. Si trattava di sciogliere l'identificazione, troppo unilaterale e quindi soffocante, tra religiosità a spiritualità. **La stessa religiosità (con le sue appartenenze), rientra nel contesto più ampio della spiritualità (cioè della persona) o senza occupare tutto lo spazio della seconda.** È una questione più che mai attuale anche ai giorni nostri (vedi radicalismi di ogni tipo), che già molti anni fa Hudolin paventava. Egli stava infatti per vivere sulla propria pelle, nella sua terra, la tragedia della strumentalizzazione religiosa a profitto di interessi imperialistici. Abbiamo sempre da promuovere una spiritualità veramente laica.

IL PAESE DEI MIRACOLI

Leggendo i temi dei 24 anni di Assisi, mi sono resa conto che di spiritualità abbiamo parlato tanto, tanto anche di etica, cioè dei comportamenti giusti per il bene, mai di trascendenza e meditazione.

E mi sono chiesta come mai trascendenza e meditazione non sono entrati esplicitamente nel nostro linguaggio assisano.

Eppure certamente erano nel patrimonio che il Professore ci ha lasciato senza cercare la data precisa in cui egli ha proposto questi, come lui li chiamava, concetti, essi hanno di sicuro più di venti anni.

Ho pensato che forse sono concetti difficili da afferrare e maneggiare senza cadere nella confessionarietà, nella filosofia o nell'esotismo, e così gli abbiamo lasciati lì, sospesi, tra le cose non del tutto comprese del lascito intellettuale e comportamentale del

Professore.

Non penso ad una scelta cosciente e razionale, non penso a scelte individuali, di qualcuno che scientemente tace su alcune cose, mi rappresento piuttosto questo silenzio come risultato di un sentire sistemico, nella profondità della struttura che connette tutti noi dell'Approccio Ecologico Sociale e dei Club, è come se fosse avvenuta una operazione di collocazione in stand by.

Non di rimozione, in vari incontri questi concetti hanno fatto capolino, quindi erano presenti, come in attesa di balzare nell'arena della discussione, piuttosto, passatemi la metafora, come se fossero stati oggetto di una taciturna, lunga, forse non del tutto consapevole forma di meditazione, senz'altro di un processo di maturazione.

Sono uno stimolo importante per celebrare degnamente i 25 anni del Congresso.

Abbiamo sviscerato il tema della spiritualità, anche se, naturalmente, ci sarà sempre da approfondire, ora trascendenza, meditazione e spiritua-

lità, in una triade interagente, potranno dare linfa nuova al nostro impegno ed anche, perché no, alla nostra creatività interpretativa della vita e del Club, nella cornice di un sentire ecologico profondo che vada verso un'ecologia integrale che abbraccio, cioè tutti gli aspetti naturali e umani, dello spirito e delle cose, poiché tutto è interconnesso ed interagente. Papa Francesco ha introdotto questo concetto in "Laudatosi".

Una descrizione abbastanza ampia del concetto che Hudolin aveva di trascendenza la troviamo nel volume "Sofferenza multidimensionale della famiglia e Disagi alcolcorrelati: vecchi problemi umani" alla pag. 267.

Trascendenza

Il lavoro nel club offre alle famiglie un'opportunità di crescita e maturazione, la capacità di riguadagnare la gioia di vivere, la riappropriazione del proprio futuro perso nei problemi alcolcorrelati, la possibilità di tendere verso un livello superiore della propria esistenza, un superamento, una trascendenza di se stessi. Per questo i club hanno il

compito di discutere di più del futuro, della gioia di vivere, transcendendo dalla realtà che spesso trascina verso il passato. Anche qui non intendo introdurre, con la parola trascendenza, un concetto religioso, nonostante che l'idea della trascendenza spirituale si avvicini alla religione.

Trascendenza significa, per il concetto ecologico sociale, la possibilità di trascendere se stesso il proprio comportamento e scegliere una vita migliore, una spiritualità antropologica migliore, con l'astinenza sì, ma non solamente questa.

E poco sopra, a proposito di sobrietà scrive:

sobrietà diventa un sinonimo di crescita oltre l'astinenza: direi quasi una trascendenza dal proprio stile di vita.

Se cerchiamo nei dizionari il significato della parola trascendenza troviamo sempre citati per primi i significati filosofico e matematico, ma letteralmente trascendere significa superare, oltrepassare.

Nel DIR, Dizionario Italiano Ragionato, questo significato viene citato per primo.

È un particolare interessante perché il Professore utilizzava proprio questo dizionario.

Ricordo che, quando l'ho saputo, me lo disse Michele Sforzina in una chiacchierata molti anni fa, c'era ancora il Professore, sono andata subito ad acquistarlo e poi l'ho sempre consultato trovando significati originari di parole e famiglie di parole.

Sempre nel DIR si trovano citazioni dotte di uso delle parole, per esempio Dante scrive di una "letizia che trascende ogni dolcezza", una gioia che supera ogni dolcezza possibile.

Hudolin ci propone di riportare questo concetto alla sua origine togliendoli i significati a cui il pensiero occidentale lo hanno vincolato.

E dunque nel nostro lavoro di Club a questo dobbiamo attenerci: superare, andare oltre.

Le occasioni sono quotidiane, soprattutto mi pare che nella logica di base del Club sia già chiaro.

Al Club si lavora qui ed ora, e

dunque, già i supera tutto il passato, non ci si perde in dolorose rimembranze, in rivendicazioni, o in nostalgie.

Qui ed ora, apparentemente semplice, ma durissima modalità di lavoro ed anche di relazione tra persone. Quante volte ci si perde in recriminazioni, rimproveri, ma tu eri ... o tu mi hai fatto ... ecc. ecc.

A volte alcune persone restano così legate a ciò che è stato, direi così incatenate a ciò che hanno vissuto che non riescono a gettare il cuore avanti. Conosco alcune donne, amiche ormai, che, pur avendo di gran lunga migliorato con fatica il loro stile di vita, non riescono a superare il dolore dei torti subiti, la delusione delle relazioni sbagliate, il ricordo delle violenze e vivono una vita intrisa di costante sfiducia, di disistima, di mancanza di gioia.

Per loro il disagio spirituale è ancora forte. Per le persone così segnate dalla vita è necessaria tutta la nostra attenzione nel Club e nelle relazioni, è necessario sapere fino in fondo al nostro cuore che si può trascendere, superare, che ancorarsi al qui ed ora aiuta. Ed è forse necessario innanzitutto che noi, come servitori insegnanti, come membri di Club con tanti anni sulle spalle abbiamo la generosità di sperimentare sulla nostra pelle il significato di trascendere nella vita privata ma anche in quella pubblica, associativa, per esempio.

E nella comunità che significato può avere faccenda della trascendenza?

Potrebbe voler dire che ogni giorno, indipendentemente da ciò che, magari brutto, è capitato ieri, si può andare avanti, ad esempio a proporre uno stile di vita libero da sostanze, può voler dire non far tesoro dell'indifferenza o dell'ostilità, ma con pa-



zienza, perseveranza e senza aggressività, continuare a dialogare con il mondo che ci ospita, con la comunità con cui condividiamo il lavoro, la politica, le partite di calcio, il bar, la musica, la scuola dei figli, le amicizie, le antipatie ...

Perché noi viviamo qui ed ora che è bello e brutto.

Dice Sant'Agostino: "Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi".

Certo tutti noi abbiamo gli occhi bene aperti sugli squilibri del nostro mondo, sulle brutture quotidiane sulle ingiustizie che ci abbattano sulla vita dei più deboli, invito ognuno a fare mente locale su ciò che conosce e soffre a questo proposito, io sono particolarmente colpita dalle ipocrisie, dall'indifferenza, dalle parole terribili di certi nostri uomini pubblici dalle loro proposte in campo sociale.

Nessuno di noi è ignorante delle cose del mondo, il rischio è quello dell'immanenza: del restare lì fermi a contemplare le negatività per concludere che nulla si può.

Questo è il contrario del trascendere è come aver perso il desiderio del buono.

"Ignoranza è non sapere nulla ed essere attratti dal buono.

Innocenza è conoscere tutto ed essere ancora attratti dal buono" – Clarissa PinkolaEstes, Donne che corrono con i lupi.

Per trascendere è forse necessario recuperare questa innocenza.

Trascendere non significa dimen-

ticare.

Mi sono chiesta se è sempre possibile trascendere, se non ci siano situazioni che l'animo umano non può superare. Ho letto alcuni libri sulla shoah, il male puro che l'umanità ha provocato nel secolo scorso. Questo male non si può né si deve dimenticare.

Ciò che mi ha commosso in tutte le letture, oltre alle efferatezze agite su milioni di donne, uomini e bambini, è stato che persino nello stato di minima umanità in cui tutti loro erano costretti emergeva, magari per pochi attimi, la tensione al superamento della situazione. Victor Frankl nel suo "Uno psicologo nei Lager" scrive:

"E accadde una volta che, di sera, mentre stanchi morti dopo il lavoro ci eravamo già sdraiati per terra, nelle baracche con la ciotola della minestra in mano, un compagno entrò a precipizio, invitandoci ad uscire sullo spiazzo dell'appello, nonostante la stanchezza ed il freddo di fuori, perché non dovevamo perdere lo spettacolo di un certo tramonto.

E quando, usciti fuori, vedemmo le scure nubi rosseggianti, a occidente, e tutto l'orizzonte animato da nubi multicolori e sempre mutevoli, con le loro figure fantastiche ed i loro colori ultraterreni, dall'azzurro cobalto al rosso sangue, e sotto in contrasto le tristi capanne di terra del Lager ed il paludoso spiazzo dell'appello nelle pozze del quale si specchiava la braglia del cielo, allora, dopo alcuni minuti di silenzio rapito qualcuno disse: "Come potrebbe essere bello il mondo?".

Superare, andare oltre, trascendere: è una tensione connaturata con la spiritualità umana, sta a noi coltivarla.

Nella citata lettera enciclica *Laudatosi* si legge:

"... gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche sperare, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qual-

siasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto".

E più oltre: "L'atteggiamento di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e decisione personale al di fuori di sé".

Ogni nostra azione rende il nostro mondo migliore o peggiore, e dobbiamo considerare che nelle comunità in cui viviamo abbiamo intorno, anche se in modo molto imperfetto, pace, democrazia, libertà, rispetto, possibilità di autodeterminazione, alcune comodità che ci rendono facile la vita, quasi sempre le persone che amiamo e ci amano, la gioia di essere qui ad Assisi e di essere in contatto con gli amici che sono rimasti a casa.

Credo che sia necessario imparare a ringraziare.

Si può ringraziare il buon Dio, la natura, i nostri cari, oppure la vita stessa.

Mi piace pensare che ogni giorno ci si possa ritagliare un momento di ringraziamento, rendere grazie alla vita per ciò che di gioia e di sofferenza ci dona, potrebbe essere un buon passo verso la trascendenza.

Quanto alla meditazione il DIR ci dice che significa esaminare con cura, con intensa riflessione. Ed anche progettare, preparare con cura dentro di sé mentalmente.

Ancora una volta azioni semplici, niente di filosofico.

Durante l'Interclub Regionale Veneto del 9 aprile scorso, un signore ha affermato: "Nel tempo, ho imparato a meditare con attenzione ciò che si dice al Club" un esempio semplice per un atteggiamento che può diventare progetto concreto.

Ed allora rivolgo a tutti noi un invito possiamo cominciare a meditare a partire da stamattina su tutto il grande lavoro che faremo in questo Congresso.

Flaviana Conforto

CONCLUSIONI ASSISI 2017 "TRASCENDENZA, SPIRITUALITÀ, MEDITAZIONE DA PATRIMONIO A PROGETTO"

Nei giorni 12-13-14 maggio 2017 si è svolto ad Assisi il 25° Congresso Nazionale di Spiritualità Antropologica dal titolo "Trascendenza, spiritualità, meditazione. Da patrimonio a progetto".

L'apertura è stata caratterizzata dalla sfilata di 25 pannelli con i temi dei precedenti Congressi per ripercorrere insieme la storia del nostro riflettere intorno alla Spiritualità Antropologica.

Ringraziamo:

- l'Aicat per il costante e prezioso sostegno economico,
- la segreteria del Congresso per il competente e faticoso lavoro svolto per raccogliere oltre 1000 partecipanti provenienti da tutto il territorio nazionale,
- l'ARCAT Umbria per l'allestimento floreale della sala che ha fatto da cornice alla bellezza del nostro stare insieme.

Ringraziamo inoltre la D.ssa Stefania Proietti, Sindaco di Assisi e Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi che sono intervenuti portandoci i loro saluti.

Particolarmente gradita è stata la presenza di Helge Kolstad, Presidente della WACAT e di Zoran Zoricic per i Club della Croazia che ci hanno reso partecipi di come nei loro paesi vengono vissuti i temi del Congresso.

Per l'intrattenimento del venerdì sera si ringraziano: l'ACAT Basso Piave per l'animazione, il duo di pianoforte e canto Fabrizia Maronese ed Elena Dal Moro, il cantante Giancarlo Di Muoio, l'ACAT Conegliano Veneto che ha omaggiato i partecipanti con roselline argentate per celebrare il 25° del Congresso e tutte le ARCAT ed ACAT che ci hanno fatto dono delle prelibatezze regionali, molto gradite.

Durante i lavori del congresso è stato evidenziato che i Club si basano sulla Spiritualità Antropologica, vera essenza della nostra metodologia, che è necessario realizzare nella visione familiare sistemica dei Club, comunità multifamiliari inseriti nella comunità locale.

Partendo dalla definizione di Hudolin "Trascendenza significa per il concetto ecologico-sociale la possibilità di trascendere sé stesso e il proprio comportamento e scegliere una vita migliore, una spiritualità antropologica migliore con l'astinenza sì ma non solamente questa...sobrietà diventa un sinonimo di crescita oltre l'astinenza: direi quasi una trascendenza dal proprio stile di vita" si è evidenziato che il qui e ora del Club, che ci spinge a superare il passato per progettare il futuro, è già praticare una forma di trascendenza.

Trascendere non significa dimenticare ma recuperare una forma di innocenza che permette di conoscere tutto il male ma di scegliere costantemente il bene.

Papa Francesco in Laudato si dice: "Gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, aldilà di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto". "L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé".

I gruppi tematici hanno lavorato intorno ai temi del Congresso applicati a: i cambiamenti del comportamento, il miglioramento delle rela-

zioni familiari, la crescita culturale della comunità, l'educazione ecologica continua e la trasformazione positiva dei conflitti, l'accoglienza e le risposte ai nuovi disagi.

Dal loro lavoro è emersa l'importanza di: portare i concetti di spiritualità, meditazione e trascendenza a forme ed espressioni semplici, fruibili e realizzabili nel quotidiano della vita;

rallentare i ritmici frenetici della nostra vita per recuperare tempo e spazio per incontrare, ascoltare, fare le cose insieme. Il Club è, in questo, un'occasione privilegiata; imparare ad accogliere, anche in famiglia, l'"altro" nella sua differenza, nei suoi tempi e nelle sue caratteristiche in un cammino di trascendenza che richiede sincerità, responsabilità e condivisione; andare al Club tutte le settimane, questo ci insegna a relazionarci con gli altri, ad ascoltare, a parlare, ad accrescere la nostra empatia, a dare e ricevere il tempo. Meditare consapevolmente su queste esperienze cambia la nostra cultura; essere consapevoli che le famiglie dei Club hanno gli strumenti per impegnarsi per una crescita culturale della comunità, perché, proprio per la loro esperienza, conoscono l'urgenza di un cambiamento che produca una migliore qualità della vita; fare in modo che l'Educazione Ecologica Continua non sia per "categorie" ma comune per tutti i membri di Club e non solo "funzionale" al sistema dei Club ma capace di contribuire al cambiamento culturale della comunità; ricordare che ciascuno di noi ha la responsabilità, senza delegare nessun altro, di trasformare i conflitti, che emergono durante i cambiamenti, in momenti di crescita attraverso una comunicazione ecologica che richiede sincerità, responsabilità, rispetto degli altri, ascolto attivo nella consapevolezza dell'interdipendenza; mettere al centro della nostra attenzione non i tanti possibili disagi delle persone, ma la persona in quanto tale; usare un linguaggio rispettoso che non discrimini le persone in base al problema. Il Club ci insegna a trascendere

il disagio e rifiutare le categorie stigmatizzanti per incontrare l'altro, che è sempre una risorsa.

Ringraziamo, inoltre, tutti coloro che hanno condiviso i loro pensieri attraverso interventi preordinati e spontanei e ci auguriamo che molte più persone si sentano l'anno prossimo di partecipare attivamente ai lavori.

La sala, sempre affollata fino alla domenica, è stato un segno del desiderio di stare insieme e condividere e motivo di gioia per tutti.

Ci diamo appuntamento al 26° congresso di Assisi che si svolgerà nei giorni 11-12-13 maggio 2018 per il

Numeri e indirizzi UTILI

ACAT "Udinese" Onlus

tel. e fax 0432 25284

Cell. 333 9029545

orari di segreteria

lunedì, martedì, giovedì, venerdì
dalle 16.00 alle 19.00

acat@acatudinese.it
acatudinese@gmail.com
www.acatudinese.it

ARCAT F. V. G.

lunedì, mercoledì e venerdì: mattina
martedì e giovedì: pomeriggio
tel. 0432 562618

Direzione del Dipartimento delle Dipendenze

Udine - via Pozzuolo 330
Tel. 0432 806534 - Fax 0432 806513
e-mail: dipdip@ass4.sanita.fvg.it

Sedi periferiche e distrettuali

Tricesimo, presso il Distretto Sanitario via dei Carpini, tel. 0432.882372 il lunedì dalle 16.00 alle 18.00, il martedì dalle 9.00 alle 13.00, il mercoledì dalle 16.00 alle 20.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 13.00.

Tarcento, c/o Distretto Sanitario via Coianiz n. 8 - Tel. 0432.780213 il lunedì e mercoledì dalle 9.00 alle 13.00

Codroipo, presso la sede del Polo Sanitario viale Duodo 82, tutti i giorni per appuntamento tel. 0432 909147

Cividale, c/o Distretto sanitario di Cividale, via Carraria, 29 - 33043 Cividale del Friuli, tel. 0432 1796345
Dipartimento delle dipendenze:
Servizio di Alcologia Tel. 0432 1796315 (Responsabile dott. Zuliani)



quale proponiamo il tema: "Verso un'ecologia integrale".

Queste conclusioni saranno inviate all'Aicat affinché, suo tramite e tramite le Arcat e le Acat, giungano a tutti i membri di Club.



Prossimi appuntamenti

- Reana del Rojale - Sala consigliare del comune di Reana del Rojale (Remugnano)
- **30 giugno 2017** ore 19.30 il Fascino dei soldi: "IL GIOCO D'AZZARDO"
- **29 settembre 2017** ore 19.30 serata con Massimo Buratti
- **28 ottobre 2017** ore 19.30 serata dedicata alle Patenti e Alcol dott.sa Federica Molinaro
- **25 novembre 2017** ore 19.30 - Giovani e Droghe con il Dott. Del Gobbo Emanuele
- **29 luglio 2017** ore 19,30 senza titolo
- **22 settembre 2017** a Faedis ci sarà la S.A.T. di TERZO MODULO
- I giorni **29-30 settembre** e **1 ottobre 2017** Congresso Nazionale A.I.C.A.T. a Modena
- A Nimis il giorno **13 ottobre 2017** si svolgerà l'interclub
- Convegno Nazionale A.R.C.A.T. **11 e 12 novembre 2017** a Brescia



BASALDELLA - BASILIANO
 CAMINO AL TAGLIAMENTO - CODROIPO
 LATISANA - LESTIZZA
 MERETO DI TOMBA - MORSANO AL TAGL.
 MORTEGLIANO - NESPOLEDO
 POZZUOLO DEL FRIULI - RIVIGNANO
 RONCHIS - SEDEGLIANO
 TALMASSONS - VARMO



www.bccbasiliano.it

I nostri Club

Cat n°	Nome	Indirizzo		Giornata	Presso	Zona
CAT n° 001	Punto di incontro	Via Riccardo di Giusto n.82	Udine	Martedì alle 20.00 - 22.00	Asilo	N.3
CAT n° 002	Io per gli altri	Via Joppi n° 68	Udine	Lunedì alle 19.00 - 21.00	Biblioteca	N.4
CAT n° 003	Io sono	Piazza Indipendenza n.1	Feletto Umbeto	Mercoledì alle 20.00 - 22.00	Ex Municipio	N.4
CAT n° 005	Rinascita	Piazza Angeli n° 3	Orzano	Lunedì alle 19.00 - 20.30	Ex latteria	N.3
CAT n° 006 e 66	La Viarte	Via Cicogna	Udine	mercoledì alle 18.00 - 19.30	Parrocchia San Quirino	N.4
CAT n° 009	Dinsi une man	Via Tomadini	Talmassons	Giovedì alle 19.30 - 21.00	Municipio Vecchio	N.2
CAT n° 010	La Riviere	Piazza Mons. Pelizzo	Faedis	mercoledì alle 19.30 - 20.30	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 012	Uniti per la salute	Piazza Mons. Pelizzo	Faedis	Martedì alle 19.00 - 20.30	Biblioteca	N.1
CAT n° 014	La nove Viarte	Piazzale Chiavris	Udine	Mercoledì alle 19.30 -21.00	Parrocchia San Marco	N.3
CAT n° 015	La Fenice	Via Santo Stefano n.5	Udine	Giovedì alle 20.00 - 22.00	Circoscrizione	N.4
CAT n° 018	Rinnovarsi insieme	Via Derna	Udine	Lunedì alle 18.30 - 20.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 022	Arcobaleno	Via Mons. B. Alessio	Nimis	Lunedì alle 20.00- 22.00	Oratorio parrocchiale	N.1
CAT n° 024	Luisa	Via Chinotto n° 1	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 027	La nuova Felicità	Piazzale Chiavris	Udine	Mercoledì alle 18.00- 20.00	Parrocchia San Marco	N.3
CAT n° 031	Vita nuova	Piazza delle Scuole 17	Rivolto	Giovedì alle 20.30 - 22.30	Ex Circoscrizione	N.2
CAT n° 039	Continuin varin Fortune	Via G. Bonanni	Pasian di Prato	Lunedì alle 18.00-20.00	Presso Auditorium	N.4
CAT n° 043	Rinascita	Piazza Miani	Remanzacco	Martedì alle 19.00-20.30	Ambulatorio medico	N.3
CAT n° 046	Aiutati aiutando	Via Derna	Udine	Martedì alle 17.30 - 19.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 055	Aurora di Buri	Via Cividale n° 21	Buttrio	Mercoledì alle 18.00- 20.00	Palazzo delle associazioni	N.3
CAT n° 061	Il nido	Via Alessandro Volta	Reana del Roiale	Giovedì alle 20.00-22.00	Poliambulatorio	N.1
CAT n° 080	Vivere Bene	Via Divisione Julia	Sammardenchia	Mercoledì alle 19.30-21.00	Ex Scuola Media	N.2
CAT n° 092	Nuova vita	Via Coianiz n° 2	Tarcento	Lunedì alle 18.30-21.00	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 095	Grande avvenire	Piazza San Valentino 12	Camino al Tagliamento	Martedì alle 20.30-22.30	Biblioteca Civica	N.2
CAT n° 70 e 70/b		Via Spalato	Udine		Carceri	N.3
CAT n° 071	La Rinascita	Via Dei Carpini n° 3	Tricesimo	Martedì alle 19.30-21.00		N.1
CAT n° 101	Crescere	Via Pradamano n°21	Udine	Mercoledì alle 19.00-20.30	Circoscrizione	N.3
CAT n° 112	Viars une gnove lus	Via Marconi	Mortegiano	Martedì alle 20.30-22.00	Centro Civico	N.2
CAT n° 124	S. Lucia	Via della Rimembranza	Mereto di Tomba	sospeso	Biblioteca	N.2
CAT n° 128	Momenti di crescita	Via Derna	Udine	Lunedì alle 17.00-18.30	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 136-280	Nuovi orizzonti (insieme al Cat 280)	Via Roma	Basiliano	Martedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 146	Il faro	Piazza Indipendenza n°1	Feletto Umberto	Lunedì alle 19.00-20.30	Ex Municipio	N.4
CAT n° 157	Arcobaleno n°2	Via Pradamano n°21	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 161	Vita salvata	Via Roma	Basiliano	Lunedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 170	Viars un respir gioios	Via XXV Maggio	Flumignano	Martedì alle 20.30-22.00	Centro sociale	N.2
CAT n° 180	Fuarce e coraggio	Piazzetta della Loggia n°1	Cassacco	Lunedì alle 20.00-22.00	Centro associazioni	N.1
CAT n° 190	Ricomincio una nuova vita	Via Pre Zaneto	Percoto	Lunedì alle 19.00-20.30	Sala Parrocchiale	N.3
CAT n° 191	Vittorino Zavagno	Via Chinotto n° 1	Udine	Sabato alle 15.00-17.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 192	Zumiele di salut	Via Papa Giovanni XXIII	Pradamano	Martedì alle 19.00-21.00	Poliambulatorio	N.3
CAT n° 204	Speranza	Via Riccardo di Giusto n.82	Udine	Giovedì alle 18.00-20.00	Asilo	N.3
CAT n° 208-319	Verso la libertà	Piazza Ciccuttini	Povoletto	Giovedì alle 18.30-20.00	Sala Consiliare	N.1
CAT n° 209	La Quercia	Via Roma	Pavia di Udine	Lunedì alle 19.00-20.30	p/o Vecch. Scuole Elementari	N.3
CAT n° 216	Tresesin	Via Dei Carpini n° 3	Tricesimo	Lunedì alle 20.00-22.00	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 223	La Lusigne	Via Santo Stefano n° 5	Udine	Lunedì alle 17.30-19.00	Circoscrizione	N.4
CAT n° 225	Scelta di vita	Via Roma	Basiliano	Giovedì alle 20.30-22.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 226	Uniti per riuscire	Via de Amicis	Campormido	Martedì alle 20.30-22.00	p/o Ex Scuole Elementari	N.4
CAT n° 239	Verso la vita	Via Chisimaio n°40	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Casa Dell'Immacolata	N.4
CAT n° 280-136	Apriamo un'altra porta (insieme al Cat 136)	Via Roma	Basiliano	Martedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 319-208	Aiutiamo a vivere	Piazza Ciccuttini	Povoletto	Giovedì alle 18.30-20.00	Sala Consiliare	N.1
CAT n° 339	Primavera	Via Derna	Udine	Martedì alle 18.30-20.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 365	Non soli ma solidali	Piazzale della Chiesa	Passons	Lunedì alle 18.00-19.30	Parrocchia	N.4
CAT n° 372	La Rondine	Via Alessandro Volta, 1	Reana del Roiale	Martedì alle 18.15-20.00	Poliambulatorio (AFDS)	N.1
ZONA N. 1	CLUB: n. 10, n.12, n.22, n.61, n.71, n.92, n.180, n.216, n.372, n.208, n.319					
ZONA N. 2	CLUB: n. 9, n.31, n. 95, n.112, n.124, n.136, n.161, n.170, n. 225, n. 280, n. 348					
ZONA N. 3	CLUB: N.1, n. 5, n.80, n.14, n.24, n.27, n.43, n. 55, n.70/70b, n.101, n.157, n.190, n.191, n.192, n.204, n.209					
ZONA N. 4	CLUB: n.2, n.3, n.6, n.15, n.18, n.39, n.46, n.128, n.146, n.223, n.226, n.239, n.339, n.365					